

rale stesso, le condizioni della Bulgaria appaiono, per ciò che riguarda il suo sbocco al mare e prescindendo anche dalla particolare natura dell'Eusino, le peggiori di tutti gli Stati balcanici, e trovano riscontro, tra le nazioni vicine, solo in quelle della Romania. Quest'ultima ha però, in cambio, il vantaggio di un territorio che presenta, oltre tutto, una forma più adatta alla difesa: la percentuale dello sviluppo dei confini, in rapporto alla superficie vi raggiunge appena la cifra di 0,9; cifra più che doppia (2,0) per la Bulgaria, mentre è solo di 1,3 per la Jugoslavia.

Un certo compenso a questa inferiorità può, caso mai, trovarsi nella discreta sistemazione militare a cui si presentano, in complesso, i confini stessi (1): discre-

---

(1) Piuttosto superficiale mi sembra, per ciò che s'attiene alle questioni qui adombrate (e mi riferisco, fra i tanti scritti che si potrebbero citare, solo a quelli che hanno contenuto e carattere geografico), la trattazione del FROBENIUS (H.), *Abriss der militärgeographie Europas I. Teil: Die Halbinseln des Mittelmeers*, in « Peter. Mitteil. », Ergänz. 184, Gotha, 1915, pp. 121 e segg., dove la parte descrittiva, sebbene accurata, soverchia di troppo quanto si richiede al carattere speciale del saggio. Il rovescio avviene nel recente scritto riassuntivo del DE AMBROSIS (D.), *I confini militari della Balcania propriamente detta* (Jugoslavia, Albania e Bulgaria), in « Esercito e Nazione », IV (1929), pp. 900-922, ricco di osservazioni tecniche e copiosamente dotato di cartine. L'A. ritiene che dalla parte della Macedonia greca l'orlo rilevato meridionale dei Rodopi coincida abbastanza bene coi confini fisici ed etnici dei due paesi che è destinato a dividere, ma non fa gran conto dei mutamenti apportati, dopo il 1919, così a questa come alla frontiera jugoslava. Il De Ambrosis conclude, dicendo (pp. 918-919) che la Bulgaria è caratterizzata da un fronte occidentale abbastanza robusto ed « a profonda compartimentazione stagna »; da una base logistica che ha per asse « la conca di Filippopoli, discretamente ricca in sè, ma che ha bisogno dei rifornimenti dalla base marina », sull'Eusino; e da una fronte orientale « che dovrebbe proteggere questa base marina, ma che invece costituisce un arco di debolezza con le due minacce alle ali della Dobrugia e della